

CHIESA MISSIONARIA, TESTIMONE DI MISERICORDIA

Introduzione

“*Chiesa in uscita*” sono le parole di papa Francesco che da più tempo, ormai, rimbalzano nel nostro cuore e nella nostra mente. Nel messaggio da lui scritto per il 90° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale, egli invita tutta la Chiesa ad essere testimone di misericordia, perché «siamo tutti invitati ad “uscire”, come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all’intera famiglia umana».

Canto d’inizio ed esposizione del Santissimo

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida: Grati a te, Signore, per il dono che ci fai di poter stare alla tua presenza e di gustare la tua compagnia, così ti preghiamo:

Solista: *Tu sei il Verbo fatto carne. Il pane di vita.*

Tutti: Grazie, Signore Gesù.

Solista: *Tu sei l’affamato che dobbiamo sfamare. L’assetato che dobbiamo dissetare. Il nudo che dobbiamo vestire. Il senzatetto al quale offrire riparo.*

Tutti: Aiutaci, Signore Gesù.

Solista: *Tu sei la Parola che devo dire e il cammino che devo seguire.*

Tutti: Grazie, Signore Gesù.

Solista: *Tu sei il muto a cui prestare la nostra voce. Lo storpio che dobbiamo aiutare a camminare. La prostituta che dobbiamo allontanare dal pericolo e colmare della nostra amicizia. Il detenuto da visitare. L’anziano da servire.*

Tutti: Aiutaci, Signore Gesù.

Solista: *Tu sei la luce che devo accendere. La vita che devo vivere. L’amore che deve essere amato e la gioia che dobbiamo condividere.*

Tutti: Grazie, Signore Gesù

Solista: *Tu sei il cieco che dobbiamo guidare. Il solitario al quale far compagnia. L’inatteso da accogliere. Il lebbroso le cui ferite dobbiamo lavare. Il mendicante da soccorrere. L’alcolizzato da ascoltare. Il disabile da aiutare.*

Tutti: Aiutaci, Signore Gesù.

Insieme: Gesù sei il mio Dio, la mia vita.

Il mio unico amore.

Gesù tu sei tutto per me. L’unico.

DA RICEVITORI DI MISERICORDIA...

Dal vangelo secondo Giovanni (8, 1-11)

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". ¹¹Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana; fin dal principio, Egli si rivolge amorevolmente anche a quelle più fragili, perché la sua grandezza e la sua potenza si rivelano proprio nella capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi (cfr Dt 4,31; Sal 86,15; 103,8; 111,4). Egli è il Dio benigno, attento, fedele; si fa prossimo a chi è nel bisogno per essere vicino a tutti, soprattutto ai poveri; si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli (cfr Ger 31,20).

Dal messaggio per la 90° giornata mondiale missionaria

Pausa di silenzio

Canto: Misericordes sicut Pater o altro

... A DONATORI DI MISERICORDIA

La Chiesa per prima, in mezzo all'umanità, è la comunità che vive della misericordia di Cristo: sempre si sente guardata e scelta da Lui con amore misericordioso, e da questo amore essa trae lo stile del suo mandato, vive di esso e lo fa conoscere alle genti in un dialogo rispettoso con ogni cultura e convinzione religiosa.

A testimoniare questo amore di misericordia, come nei primi tempi dell'esperienza ecclesiale, sono tanti uomini e donne di ogni età e condizione. Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le

donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture e mettendo in gioco ogni risorsa umana e spirituale nel costruire armonia, relazioni, pace, solidarietà, dialogo, collaborazione e fraternità, sia nell'ambito dei rapporti interpersonali sia in quello più ampio della vita sociale e culturale, e in particolare della cura dei poveri.

Dal messaggio per la 90° giornata mondiale missionaria

MUNASIM KULLAKITA, “AMA TE STESSA SORELLINA

Ascoltiamo la testimonianza di Riccardo Giavarini, missionario laico bergamasco che vive in Bolivia da 38 anni, che con la moglie Blanca Berta (boliviana) - attraverso questa fondazione - da dieci anni si occupa di bambine e adolescenti vittime di sfruttamento sessuale, giovani con seri problemi di alcol e droga, persone che hanno fatto della strada la loro casa.

«Graziella a tre anni viene portata nel carcere di san Pedro a La Paz con il papà, detenuto per omicidio. Un giorno viene sequestrata dalla madre e portata in un'altra città dell'altopiano boliviano per essere prestata al suo amante come “dama di compagnia”, cioè oggetto dei desideri sessuali: in cambio la mamma riceve soldi e regali. Dopo sei mesi di questo orribile inferno, Graziella scappa e, presentandosi alla porta del carcere, supplica la polizia di poter rientrare in prigione per stare col papà. Ma pochi mesi dopo scoppia lo scandalo: anche il papà utilizza la figlia, prestandola ai compagni di cella in cambio di favori. Da quel momento Graziella vive nella nostra casa-famiglia, dove ha trovato amore e dignità. Qui finalmente ha iniziato a vivere».

«La sera andiamo per le strade, soprattutto dove c'è consumo di droga e alcol. Non facciamo niente di straordinario: siamo lì e accompagniamo le persone che vivono per strada, non in una forma pietistica o assistenziale, ma nell'ottica di aprire opportunità, dare servizi, invitare all'hogar (termine spagnolo per indicare la 'casa famiglia'), perché da qui si possa cominciare un percorso di vita nuova. Cerchiamo di accogliere le persone nello studio, nel lavoro, nell'appoggio psicologico, nelle questioni legali, nel ricomporre relazioni con la famiglia o quello che resta».

«Il Signore è sempre stato un motivo per impegnarci in questo servizio: la scelta dei poveri per noi vuol dire condividere giornalmente con loro il dolore, le difficoltà, la sofferenza, in una forma intelligente. Non solo assistenzialista, ma

dando sempre l'opportunità di guardare più in là, di prendere coscienza che ciascuno è soggetto di cambiamento, non oggetto di un intervento esterno».

«Nel sobborgo dove abbiamo il Centro di ascolto ci siamo riuniti nella piazza principale con i commercianti della zona per un incontro con le ragazze della casa-famiglia. All'inizio si guardavano vicendevolmente in cagnesco. Poi attraverso dinamiche con cui le bambine hanno raccontato la violenza subita, ha prevalso la comprensione reciproca. Ciò significa che nella misura in cui c'è il dialogo, il mettersi nei panni altrui, uno cambia la sua idea sull'altro e trova delle risposte».

(tratto da *Popoli e Missione* maggio 2016)

Pausa di silenzio

Preghiamo insieme:

Dio solo può dare la fede,
tu, però, puoi dare la tua testimonianza;
Dio solo può dare la speranza,
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli;
Dio solo può dare l'amore,
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare;
Dio solo può dare la pace,
tu, però, puoi seminare l'unione;
Dio solo può dare la forza,
tu, però, puoi dar sostegno ad uno scoraggiato;
Dio solo è la via,
tu, però, puoi indicarla agli altri;
Dio solo è la luce,
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti;
Dio solo è la vita,
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere;
Dio solo può fare ciò che appare impossibile,
tu, però, potrai fare il possibile;
Dio solo basta a se stesso,
egli, però, preferisce contare su di te.

Canto brasiliano

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE: UBI CARITAS